

« Art. 1. Il decreto della regia luogotenenza di Napoli, che costituisce la provincia di Benevento, verrà attuato colle modificazioni indicate nelle tabelle qui unite.

« Art. 2. Il ministro dell'interno è incaricato dell'esecuzione della presente legge. »

MINGHETTI, ministro per l'interno. Domando la parola.
PRESIDENTE. Ha la parola.

MINGHETTI, ministro per l'interno. La Camera vorrà permettermi ch'io ascolti la discussione che avrà luogo, prima di dichiarare se il Ministero accetta o no questa proposta della Commissione. Di vero, quando la questione fu portata alla Camera, trattavasi di sospendere un decreto, la cui esecuzione deve aver luogo il primo giugno e per cui molti apparecchi sono già fatti. La Commissione ha creduto di sostituire a questo concetto un altro concetto, che è quello di modificare fin d'ora quella circoscrizione, facendone una nuova e definitiva.

È evidente che la questione in gran parte dipende dagli interessati, e che, qualora tutti gli onorevoli deputati che rappresentano quelle provincie si trovassero d'accordo nel riconoscere questa modificazione siccome vantaggiosa a tutta la provincia di Benevento ed alle altre finitime, il Ministero non avrebbe in tal caso nessuna ragione di oppugnare questa proposta; qualora per contro questo non avvenisse, allora mi riservo di chiarire il pensiero del Governo nel seguito della discussione.

MACCHI, relatore. Trattandosi di un progetto di legge il quale riguarda interessi locali, la Commissione ha creduto più conveniente di ordinare i suoi studi per modo da risolvere nel seno della Commissione il maggior numero di dubbi e di difficoltà, e così lasciare alla Camera minor adito a perdersi in troppo lunga discussione. Con ciò si sarebbe ottenuto anche il vantaggio di risparmiare molto tempo, il quale è un rilevante tesoro; tanto più che ci faceva un senso di fastidio il pensiero di dover occupare la Camera di interessi locali, mentre tanta mole di interessi generali ci sta sulle spalle.

Per il che la Commissione si è fatta un dovere di chiamare nel suo seno in via amichevole i proponenti la legge di sospensione del decreto di luogotenenza, e debbo dire ad onore del loro patriottismo che, avendo noi consentite alcune modificazioni richieste dalla natura delle cose e dalla più manifesta giustizia, questi proponenti aderirono al progetto della Commissione.

Ciò ho creduto bene di dire, perchè la discussione sarà agevolata ed assai quando la Camera sappia che la Commissione ha il consenso dei proponenti la legge, ed eziandio perchè mi è grato profittare di questa occasione per rendere omaggio sincero alla liberale condiscendenza di cui diedero prova cotesti nostri colleghi.

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

GRELLA. Domando la parola.

Io intendo di promuovere una questione pregiudiziale. . .

PRESIDENTE. Appunto intendeva di dare a lei la parola prima che agli altri oratori iscritti, limitandola però alla questione pregiudiziale.

GRELLA. Dalla relazione presentata dall'onorevole Macchi, la Camera avrà rilevato che colui il quale più si oppose all'avviso della Commissione fui appunto io. È mestieri perciò che manifesti le ragioni che m'indussero, e che tuttavia mi spingono ad avversare la proposta che vi è stata sottomessa.

Che cosa chiedevano e l'onorevole Caso e gli altri sette nostri colleghi col disegno di legge che presentavano? La semplice sospensione del decreto della luogotenenza di Napoli del

17 febbraio, fino a che il Parlamento non avesse votata la legge sulla ripartizione generale del paese.

Che cosa ha fatto la Commissione? Una completa riforma della circoscrizione territoriale stabilita nel mentovato decreto.

MACCHI, relatore. Chiedo di parlare.

GRELLA. Ora io domando: doveva, poteva la Commissione discutere e riferire di ciò che non era stato preso in considerazione dalla Camera, di ciò che non era stato trattato dagli uffici? Io penso di no. La questione era stata messa in termini assai precisi: conveniva accogliere o respingere il progetto dell'onorevole Caso? o, in altre parole, doveasi o non dare esecuzione al decreto del 17 febbraio?

Ecco di che doveva soltanto occuparsi la Commissione; ma mutare sostanzialmente quel progetto, presentarne anzi un altro d'indole tutt'affatto diversa, io per me credo che ciò sia contrario e alla logica ed agli usi parlamentari.

Nessuno più di me riconosce le lodevolissime intenzioni che mossero la Commissione nell'agire in tal modo; nè io sarei della minoranza se fosse riuscita nel suo generoso proposito. Questi egregi deputati si lusingavano di poter conciliare tutti i vari interessi e pregiudizi municipali e privati che una nuova circoscrizione territoriale suole sempre urtare, scompigliare ed allarmare.

Ma, dacchè si vide che il vantaggio dell'uno era il danno dell'altro, dacchè si toccò con mano essere impossibile il contentare tutti, dacchè insomma si riconobbe che quest'amalgama era un'utopia, io non mi so più dar ragione del perchè si sia voluto continuare in una via, che non solo non conduceva più allo scopo prefisso, ma che invece portava a ledere enormemente gl'interessi di un'intera provincia, della provincia cioè di Principato Ulteriore.

Messo quindi da banda questo pio, ma infruttuoso proposito, io non so vedere qual altro principio, qual altro sistema abbia tenuto la Commissione nel creare la sua nuova circoscrizione. Ha forse stimato di fare un'equa e scambievole transazione fra tutte le provincie interessate? No, o signori, perchè, se transazione vi è stata, questa si è fatta a spese solo della provincia di Avellino. Infatti Molise restituisce a Terra di Lavoro due mandamenti avuti in compenso, ma dall'altra parte riprende due dei cinque mandamenti ceduti a Benevento; Terra di Lavoro ripiglia quattro o cinque mandamenti e qualche comune; Salerno riprende uno, ed il migliore dei due mandamenti da essa staccati; solo la provincia di Avellino deve continuare a cedere a Benevento tutto ciò che era stabilito nel decreto del 17 febbraio, cioè sei mandamenti e due comuni, e ciò non ostante restituire alle limitrofe e vastissime provincie di Salerno e di Terra di Lavoro tre mandamenti ed una popolazione di circa 40 mila anime. Or mi si dica se questa transazione sia equa o leonina.

FICA. Domando la parola.

GRELLA. Forse la Commissione ha preso per norma le petizioni presentate nella Camera da vari comuni? Neppure, o signori, poichè, se ha dato ascolto ai richiami di Baiano e di Montoro, perchè trattavasi di toglierli dalla provincia di Avellino, ha poi messo in non cale le petizioni di molti altri comuni.

MACCHI, relatore. Di quali comuni?

GRELLA. Di Guardia San Fremondi, di Sant'Agata de' Goti, e che so io.

MACCHI, relatore. Sant'Agata de' Goti no, certo.

GRELLA. Anzi si è giunti a togliere ad Avellino un mandamento, il quale non aveva ancora reclamato.

Si sarà forse tenuto conto delle ragioni topografiche? Niente